

**COMUNE di
CARUGO**
Provincia di Como

**PIANO di GOVERNO
del TERRITORIO**
Legge Regionale 12/2005

DOCUMENTO di PIANO
2011 - 2015

ALLEGATO B)
**CONTENUTI PAESAGGISTICI
DEL PIANO**
(Agosto 2011)

*Testo modificato a seguito dell'accoglimento delle
osservazione e del parere della Provincia di Como
(Febbraio 2012)*

STUDIO AMBIENTE
Dott. Arch. GIACOMINO AMADEO
Via San Carlo Borromeo, 1
20811 CESANO MADERNO (MB)
Tel. +39 0362 500200
Fax +39 0362 1580711
info@studioambiente.org

Testo modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazione e del parere della Provincia di Como

Le modifiche al testo, in accoglimento delle osservazioni pervenute riportate tra parentesi (es. OSS. n. 18), sono così evidenziate:

- le parti cassate ~~sono barrate~~
- le parti aggiunte **in grassetto**

La cartografia modificata è evidenziata in colore **ROSSO**

**TESTO INSERITO A SEGUITO DELLE
OSSERVAZIONI PRESENTATE ALLA 3°
CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**

Progetto
Dott. Arch. GIACOMINO AMADEO

Gruppo di lavoro
Dott. Urb. PAOLO GARIBOLDI
Dott. Urb. FEDERICO RIVOLTA
e

per gli aspetti socioeconomici
Dott.ssa DANIELA DALLE FUSINE

per gli aspetti naturalistici
Dott. ATTILIO SELVA

per gli aspetti ambientali
Dott.ssa MARTA RONCHI

INDICE

- 1 Riferimenti**
- 2 Il quadro di riferimento normativo**
 - 2.1 Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio**
 - 2.2 La legge regionale per il governo del territorio**
 - 2.3 La pianificazione di livello sovraordinato**
 - 2.3.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)**
 - 2.3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**
 - 2.3.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**
- 3 I parchi e le aree oggetto di tutela**
- 4 Progetti di rilevanza sovracomunale**
- 5 Il tema del paesaggio nel DP, nel PR e nel PS**
- 6 I caratteri culturali e naturali del paesaggio della Brianza comasca**
 - 6.1 Il contesto paesaggistico**
 - 6.1.2 Il paesaggio locale**
 - 6.2 Elementi strutturali, naturali e culturali**
 - 6.3 Rilevanza del paesaggio**
- 7 L'ambito di prevalenza del paesaggio urbano**
 - 7.1 Gli elementi strutturanti il paesaggio urbano**
 - 7.1.1 Il paese originario**
 - 7.1.2 Gli ambiti urbani al 1930**
 - 7.1.3 Programma di fabbricazione del 1969 e del 1976**
 - 7.1.4 La componente del verde: giardini e parchi storici, verde e parchi urbani**
 - 7.1.5 Le infrastrutture idrografiche artificiali: la Roggia Borromeo**
 - 7.1.6 I tessuti dei piani regolatori recenti (1990, 2004), DP11**
- 8 Le unità riconosciute del paesaggio urbano**
 - 8.1 I nuclei di antica formazione**
 - 8.2 Ambiti del tessuto di recente formazione**
 - 8.3 Ambiti di trasformazione**
- 9 Le tutele ambientali e monumentali**
- 10 La percezione collettiva del paesaggio**
- 11 La carta di sensibilità**
 - 11.1 Definizione dei livelli di sensibilità**

Cartografia:

CP 01 - Carta del paesaggio

CP 02 - Classi di sensibilità paesaggistica

CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PIANO

1. - Riferimenti

Il quadro conoscitivo dei caratteri identitari del paesaggio nel territorio comunale costituisce il riferimento necessario per orientare le trasformazioni previste dal Piano di Governo del Territorio (PGT).

Il Piano di Governo del Territorio approfondisce alla scala comunale le prescrizioni e gli indirizzi di tutela e gli indirizzi definiti dal Piano Paesaggistico Regionale.

Il quadro conoscitivo, finalizzato alla formulazione delle azioni di salvaguardia e valorizzazione dei caratteri paesistico – ambientali presenti nel territorio comunale, dettaglia negli obiettivi e strategie di gestione del paesaggio, gli obiettivi definiti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

2. - Il quadro di riferimento normativo

2.1 - Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio

Il D.Lgs. n. 42/2004 e successive modificazioni, all'art. 145 individua nel piano paesaggistico regionale lo strumento che esercita effetti diretti sugli strumenti di pianificazione territoriale subordinata (provinciale e comunale) e sui programmi di settore; definendo la prevalenza dei contenuti del piano paesaggistico (cogenza delle previsioni), nonché il valore di salvaguardia degli stessi, rispettivamente sugli strumenti urbanistici vigenti e su quelli in corso di adeguamento.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), configura il quadro di riferimento più aggiornato in materia paesaggistica è costituito dal Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) del 2001 e dal successivo aggiornamento, sulla base delle indicazioni del D.Lgs. n. 42/04, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio", a seguito della DGR n. 6447 del 16 gennaio 2008, approvato in concomitanza con il Piano Territoriale Regionale del 2010.

2.2 - La legge regionale per il governo del territorio

La LR. 12/05 e smi, per il governo del territorio, introduce il tema del paesaggio nel suo significato più ampio, comprendendo tutti gli elementi e gli aspetti che concorrono alla riconoscibilità dei caratteri dell'ambiente cittadino.

Paesaggio è tutto ciò che è preordinato alla tutela ambientale, paesaggistica, storico-monumentale, di recupero ecologico, idrogeologico e non solo; esprimere una strategia del paesaggio comporta anche l'individuazione di quelle parti del territorio interessate da una particolare

condizione di degrado a cui attribuire elementi di valore e nuove identità di paesaggio.

La carta condivisa del paesaggio, richiesta nella formazione del Piano di Governo del Territorio (PGT), non si esaurisce nella catalogazione dei beni tutelati, ma deve spingersi a definire un quadro di riferimento degli indirizzi di tipo paesaggistico destinati a governare i processi di trasformazione, da quelli più strategici delle previsioni del Documento di Piano a quelli di governo della città esistenti definiti nel Piano delle Regole e da quello dei Servizi.

La LR. 12/2005 individua nel PGT l'atto di pianificazione conclusivo in materia di disciplina paesaggistica, da costruirsi sulla base delle determinazioni del Piano Territoriale Regionale con valore paesaggistico, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dei Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi regionali, ovvero dei programmi di gestione dei Parchi locali di interesse sovracomunale.

2.3. - La pianificazione di livello sovraordinato

Gli atti di pianificazione di livello sovraordinato rispetto ai quali verificare la compatibilità delle scelte di Carugo a livello comunale, operate dal PGT, sono:

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

2.3.1. - Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'Art. 19 della LR. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004).

Il PTR, recepisce e aggiorna il Piano Paesistico Regionale (PPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è lo strumento di supporto all'attività di governo territoriale della Regione, finalizzato a coerenza la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Con la LR. 12/05, il PTR ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia. Il nuovo modello di pianificazione contempla che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni.

Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni contributo nel migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e la bellezza della Lombardia.

I contenuti del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo o di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in alcune limitate ipotesi possono avere carattere prevalente.

Il PTR è strutturato in diverse sezioni che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

Il Documento di Piano è l'elaborato, di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano; esso definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi tematici di Piano.

Gli obiettivi sono in stretto legame con l'analisi SWOT (analisi dei punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce).

La declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale, individuando 6 sistemi territoriali:

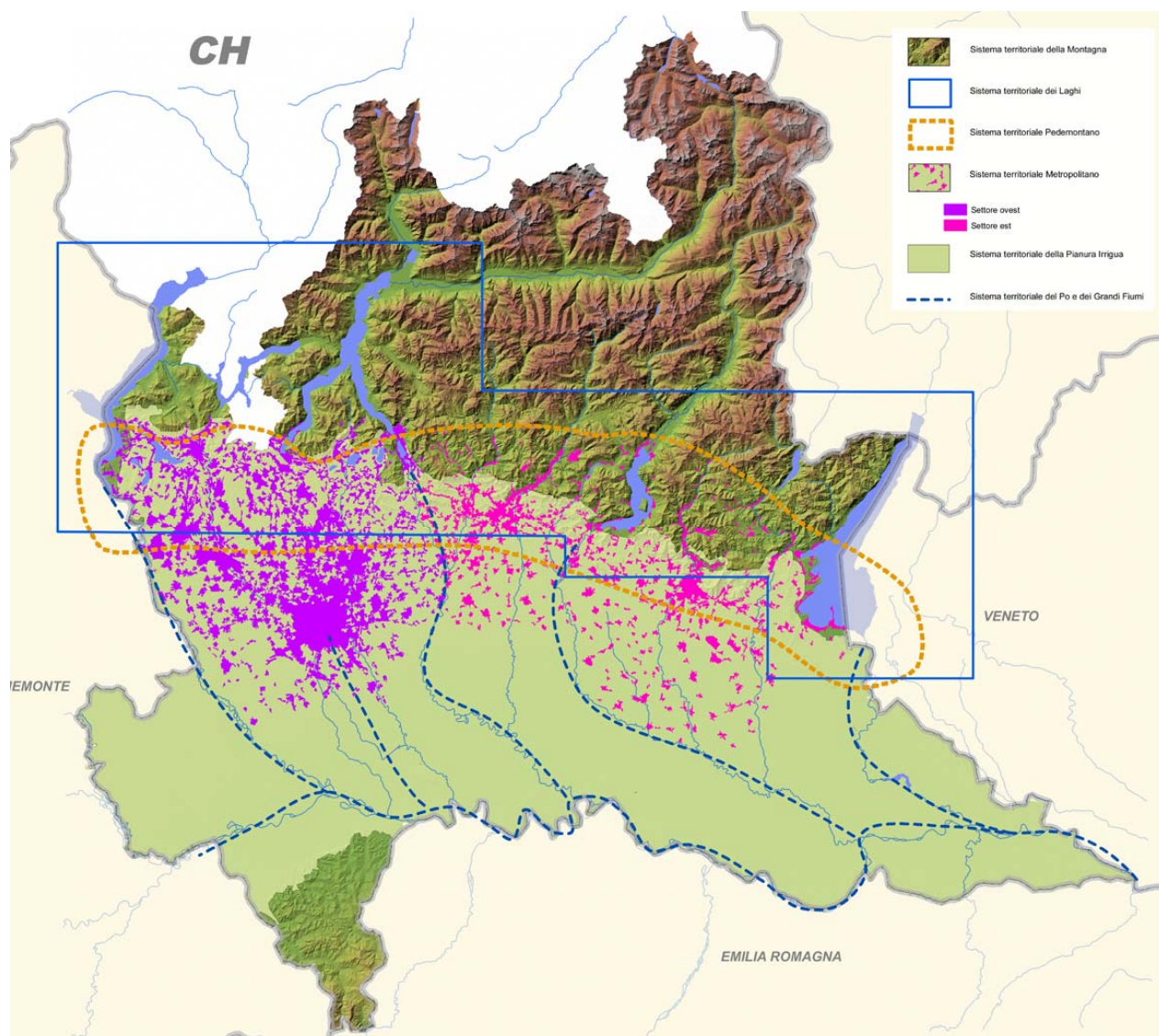
METROPOLITANO, MONTAGNA, PEDEMONTANO, LAGHI, PIANURA IRRIGUA, FIUME PO, GRANDI FIUMI di PIANURA.

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti o porzioni di Lombardia perimetrati rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazione, che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale.

Essi sono la chiave di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio; i sistemi si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa ed ogni territorio di volta in volta si riconosce nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Il territorio di Carugo è interessato da tre differenti sistemi, per ognuno dei quali, il PTR, attraverso la SWOT ANALISYS, definisce punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce e obiettivi:

- il sistema metropolitano
- il sistema pedemontano
- il sistema dei laghi



2.3.2. - Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PPR definisce gli obiettivi di tutela paesaggistica alla grande scala, indicando criteri ed indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale delle Province e dei Comuni.

Dati di riferimento del Piano Paesaggistico Regionale

NEW CODE: CARUGO 13408

AMBITO: Canturino e Brianza Comasca

PARCHI: Parzialmente compreso nel PLIS "Parco della Brughiera"

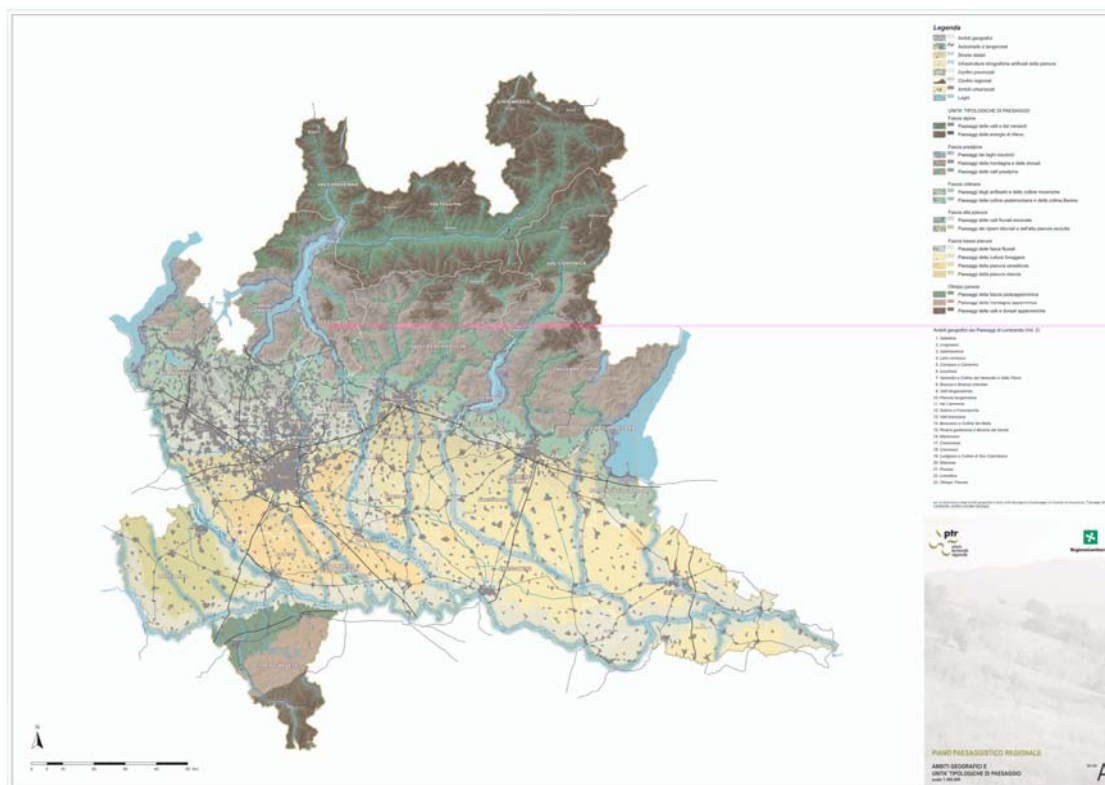
RISERVE NATURALI: Fontana del Guercio (istituita con DCR. 1801-15.11.1984, Piano di Gestione con DGR. 65759 del 28.03.1995)

SITI di IMPORTANZA COMUNITARIA: Fontana del Guercio - IT2020008

AMBITI di CRITICITÀ: Canturino

FASCIA: Alta pianura

PAESAGGI: dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta



Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio regionale in ambiti geografici dei paesaggi, individuandone 16.

Il comune di Carugo è interessato dall'ambito del Canturino e da quello della Brianza Comasca.

Il Canturino, insieme alla Cavallasca e alla Valmorea, fa parte dell'ambito Comasco.

Entro questo ambito, piuttosto circoscritto, s'intende comprendere oltre al territorio cittadino e limitrofo di Como, l'intera cerchia morenica del lago

fino al margine meridionale dove i caratteri collinari di questo territorio si stemperano con quelli della Brianza.

Si tratta di un'area variamente coinvolta nei processi urbanizzativi, focalizzati soprattutto lungo alcune direttrici stradali (Varese - Como - Erba; Como - Milano e Como - Cantù) o nati al di sopra della conca del centro storico di Como.

Tuttavia, vi si conservano anche spazi di notevole rilevanza paesistica quali la Spina Verde di Como, le colline della Cavallasca e della Valmorea, i laghetti, le torbiere inframoreniche e le brughiere a terrazzo del Canturino.

Il patrimonio storico e architettonico dei numerosi centri abitati risulta ormai di difficile definizione percettiva per lo stridore di alcuni inserimenti edilizi di epoca recente.

Evidentemente, in un'area di così intenso dinamismo, la preservazione dei valori paesaggistici superstiti è operazione urgente e necessaria.

Non sarebbe poi da escludere l'eventualità di interventi di ricomposizione formale del paesaggio nei casi più manifesti di compromissione, anche in relazione ad alcune vaste aree interessate da attività di cava.

Interessante poi sperimentare programmi di recupero dei solchi vallivi minori, del tutto emarginati dagli sviluppi recenti, e per questo ricchi di notevoli valori storico-culturali.

Il territorio della Brianza può essere suddiviso in tre specifiche zone: la Brianza Comasca (Cantù, Mariano Comense), la Brianza monzese (Monza, Vimercate) e quella lecchese (Oggiono).

Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi che si specchiano talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, componevano il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare).

Lontanissimo, in questo senso, da un processo di rinnovo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale.

Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali.

Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Il Piano Paesaggistico inoltre riconosce delle unità tipologiche di paesaggio.

Carugo appartiene alla fascia dell'alta pianura e specificamente ai "paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta", che il PPR (Stralcio Vol. 2), così descrive, definendo altresì gli indirizzi di tutela:

"Il paesaggio dell'alta pianura è stato quello più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo. È un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi.

L'alta pianura, benché ormai appaia come unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane.

Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano.

Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata su strade prevalentemente meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza.

La rete delle strade ha una maglia regolare a cui si conforma la struttura dei centri, di modo che l'impressione generale, percepibile anche viaggiandovi dentro, è quella di una maglia di elementi quadrati o rettangolari che "cerca" Milano e il sud attraverso le sue principali direttrici stradali.

Ma il paesaggio di recente formazione, percepibile attraverso la forma e il colore degli edifici (il cotto sostituito al cemento, i coppi dei tetti sostituiti da coperture di fabbricazione industriale), affoga in un'unica crosta indistinta le vecchie polarità formate dai centri rurali (che il Biasutti all'inizio del secolo aveva definito come aggregati di corti contadine) nei quali si inseriscono spesso le vecchie ville padronali. Indicate invariabilmente dai boschetti dei parchi, esse rappresentano l'emanazione urbana, signorile o borghese, dei secoli passati, quindi oggetti di particolare significato storico e culturale.

Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese.

La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura.

La conduzione dei campi è fatta spesso part-time da lavoratori dell'industria che hanno rinunciato alla proprietà avita. Del resto l'agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa redditività e ciò ha costituito un fattore non estraneo alle sollecitazioni industriali di cui è stata scenario.

L'organizzazione agricola è diversa là dove si estende il sistema irrigatorio (come nelle zone attraversate dal canale Villoresi), basandosi su aziende di maggiori dimensioni che operano in funzione commerciale.

Un tempo, il paesaggio era ben disegnato dai filari di alberi (tra cui avevano importanza i gelsi), dalla presenza di qualche vigneto; ma l'albero non è mai stato qui una presenza importante e comunque è stato sacrificato a causa della fame di terreno coltivabile (fondamentale era la coltivazione del grano).

Oggi le macchie boschive si estendono ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce, la cui presenza eleva la qualità del paesaggio anche nel giudizio della popolazione.

La sezione superiore dell'alta pianura movimentata dai rilievi collinari morenici rappresenta il paesaggio più caratteristico dell'alta pianura lombarda.

Esso dà luogo ad aree paesistiche con una loro spiccata individualità anche a causa della loro distinta collocazione, intimamente legata agli sbocchi in pianura degli invasi che accolgono i laghi prealpini.

Ma oggi sia la Brianza, come le zone collinari abduane, il Varesotto,

La Franciacorta e l'ampio semicerchio a sud del lago di Garda sono state profondamente modellate dall'azione antropica, favorita dalla mobilità dei terreni, che ha modificato l'idrografia, eliminato depressioni palustri, manomesso, spianato o terrazzato i dossi collinari a fini agricoli.

Corti sparse e borghi posti su altura (a difesa delle erosioni) rappresentano le forme di insediamento tradizionali, a cui si aggiungono le ville signorili d'epoca veneta.

Più di recente si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc. secondo i modi caratteristici della città diffusa.

Tuttavia nell'anfiteatro morenico del Garda ampie zone sono rimaste all'agricoltura, che trova nella viticoltura una delle sue principali risorse, ciò che vale anche per la Franciacorta.

Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, il parco del Lambro d'ambito metropolitano, il parco del Ticino).

Altre aree di naturalità sopravvissute in parte sono le "groane", negli ambienti dei conoidi, che alla maniera friulana potrebbero definirsi come "magredi", cioè terreni poveri, ciottolosi, poco adatti all'agricoltura e perciò conservati si come tali.

Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino.

Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari.

Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.).

La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose - sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica.

Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi.

È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiatesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati).

A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua.

Si rinvengono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento ("strepade" nel Bergamasco).

Indirizzi di tutela

Il suolo, le acque

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura.

Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Le brughiere

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico - ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.

È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

I coltivi

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano.

Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.

Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiagio, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano).

Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olona).

Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi.

Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti.

Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Le percorrenze

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio.

È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue, ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi,

dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana.

Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.”

Il PPR definisce con i propri elaborati le disposizioni direttamente operative per la tutela del paesaggio.

Tra i luoghi dell'identità regionale alla grande scala, riconoscibili per Carugo nell'aggiornamento 2010 (tavola B “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” del PPR), si segnala:

- “Inverigo, ville e colli briantei”, considerata la continuità con il territorio di Inverigo, segnalati con il n. 36.

Tra i percorsi di interesse paesaggistico alla grande scala, riconoscibili per Carugo nell'aggiornamento 2010 (tavola B “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” del PPR), si segnala:

- “Greenway della Brianza e della Valle del Lambro”, segnalata con il n. 40 tra i tracciati guida paesaggistici.

La Greenway della Brianza e della Valle del Lambro è un itinerario ciclabile e pedonale che prolunga in Lombardia la connessione verde internazionale proveniente dalla Svizzera (diretrice Eurovelo 5 e direttrice della Rete Nazionale Ciclabile della Svizzera) in corrispondenza di Chiasso. In seconda battuta serve anche a connettere Milano con Como e con l'area lariana attraverso diverse aree naturali protette (Spina Verde, Parco Brughiera Comasca, varie riserve naturali).

Raggiunto il terrazzo diluviale della Brianza, l'itinerario ritaglia un percorso forestale all'interno della Brughiera canturina per poi allacciarsi alla valle del Lambro appena sopra Giussano. Si segue poi il percorso dorsale all'interno del parco regionale della valle del Lambro.

In alcuni tratti è comune al percorso ciclabile Milano - Ghisallo.

Partenza: Como; Arrivo: Monza

Lunghezza o tempo complessivi: 75 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali, strade comunali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como, Monza.

Province attraversate: Como, Monza e Brianza.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle colline pedemontane, paesaggio degli anfiteatri morenici, paesaggio dell'alta pianura asciutta.

Infrastrutture idrauliche di impianto storico: la roggia Borromeo alimentata dal sistema dei fontanili, compresi nella Riserva Naturale della "Fontana del Guercio", coincidente con il SIC IT2020008.

Sono evidenziate inoltre le emergenze di interesse storico e testimoniale in Carugo, caratterizzanti l'identità locale:

- la Torre nel centro storico (SIRBeC scheda ARL - 1A050-00289)
- il Santuario di S. Zeno in Via E. Toti
- edificio industriale ottocentesco in Via E. Toti
- cascina Guardia
- casa novecentesca con parco di Via Garibaldi

Il PPR, affronta altresì le tematiche dei principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado ed elaborati di indirizzo per la riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

L'ambito del Canturino, cui fa riferimento il territorio di Carugo, è inserito tra gli ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico nell'elaborazione di strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i PTCP, trattandosi di territori geograficamente e/o culturalmente unitari, ma dal punto di vista amministrativo appartenenti a più Enti.

In una matrice che incrocia i tipi di degrado per ambito, il PPR fornisce i caratteri prevalenti delle cause di degrado all'interno dei sistemi territoriali cui Carugo fa riferimento (Sistema metropolitano, Sistema pedemontano, Sistema dei laghi), identificati in:

- a) rischi prevalenti per processi di urbanizzazione e infrastrutturazione.
- b) rischi determinati da abbandono, dismissione e criticità ambientale.

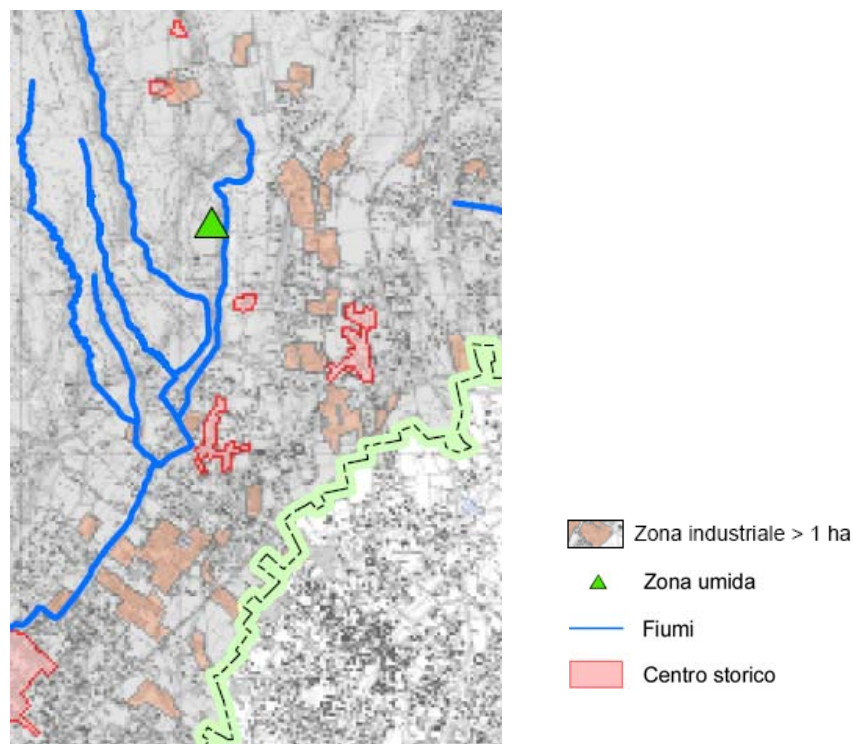
Su questo tema il quadro conoscitivo del PGT evidenzia alcuni livelli di degrado per il territorio urbanizzato, riconducibili esclusivamente alle aree produttive dismesse, mentre per il territorio appartenente al "sistema rurale, paesistico, ambientale", comprendente l'ambito del PLIS e della Riserva Naturale della "fontana del Guercio", non si rilevano situazioni particolari, ad eccezione di specifiche condizioni di degrado connesse a improprie edificazioni (attrezzature agricole) esistenti nell'ambito del Sito di Importanza Comunitaria.

2.3.3 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP vigente della provincia di Como approvato nel 2006 ed in fase di aggiornamento alla LR. 12/2005 e allo stesso PTR in vigore dal 17/02/2010.

IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE E STORICO CULTURALE

Il paesaggio



Il territorio comunale di Carugo appartiene all'unità tipologica denominata "collina canturina e media valle del Lambro", che a sua volta fa parte della "fascia collinare" individuata dal PTCP e della "fascia F" individuata dal piano territoriale paesistico regionale.

E' opportuno evidenziare che relativamente agli aspetti paesaggistici prevalgono i contenuti e le definizioni del PTR - PPR vigente dal 17/02/2010 che, nel 2008, ha aggiornato e integrato alcuni contenuti dello stesso PTR - PPR.

L'intera unità di paesaggio è caratterizzata da un assetto paesaggistico omogeneo e presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa.

La vegetazione è in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da essenze originarie di altre regioni bio geografiche.

Inoltre, la progressiva e incontrollata espansione dell'edificato residenziale e produttivo e l'interruzione dei corridoi ecologici giustificano l'inserimento di questa unità di paesaggio tra gli "ambiti di criticità" del PPR.

Il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea e relativo ampliamento, ubicato in un contesto agro-forestale con suoli ferrettizzati e interessanti brughiere relitte e il fontanile tutelato della Riserva Naturale "Fontana del Guercio" costituiscono, viceversa, i punti di forza del paesaggio di Carugo.

Gli indirizzi del PTCP relativi al paesaggio sono i seguenti:

- valorizzare le risorse paesaggistiche e territoriali attraverso il sostegno a piani e progetti di conservazione, riqualificazione e fruizione sostenibile, soprattutto in termini ecologici e di rapporto costi/benefici.
- gli interventi in ambiti di valore paesaggistico devono essere accompagnati da una rigorosa analisi del rapporto costi/benefici in riferimento al paesaggio.
- riqualificazione e valorizzazione dei principali punti e percorsi di interesse paesaggistico ponendo attenzione anche alla conservazione dei sedimenti e dei manufatti di interesse storico.
- razionale progettazione degli spazi visivi di raccordo tra i fondovalle e i versanti retrostanti.
- ove la natura dei luoghi lo consenta, l'espansione edilizia andrà concentrata "alle spalle" dei nuclei storici rispetto ai principali siti o direttrici di percezione del paesaggio.
- salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli scenari e degli elementi di rilevanza paesaggistica e attuata una più moderna e razionale gestione dei complessi forestali, in coerenza con quanto disposto dal PTCP.
- monitoraggio di dettaglio ed il recupero dei tracciati della viabilità antica pubblica e privata che hanno conservato tutto o in parte i caratteri originari, così come la valorizzazione dei tracciati recenti che conservano la memoria di quelli storici.
- scelte di pianificazione tali da non incidere sulla funzionalità della rete ecologica provinciale, con particolare riferimento alla salvaguardia dei parchi e corridoi strategici.
- privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica o comunque tecniche rispettose dei valori del paesaggio e degli equilibri ambientali, anche nel contesto dei piani di previsione e recupero del dissesto idrogeologico.
- limitare il consumo delle aree agricole di maggior pregio a livello provinciale, evitando in linea generale l'eccessiva frammentazione dei comparti agricoli.
- salvaguardare e valorizzare gli alberi monumentali, i filari arborei e le siepi, soprattutto se parti integranti di scenari paesaggistici di pregio.
- monitorare e valorizzare le zone umide di rilevanza paesaggistica e le altre aree e rilevanze di importanza floristica, vegetazionale, faunistica, geomorfologia e paleontologica.

- le scelte di pianificazione non dovranno inficiare la lettura e la comprensione dell'assetto storico degli insediamenti e del loro rapporto con i contesti paesaggistici, evitando l'occupazione polverizzata del territorio e l'inserimento di elementi dissonanti.
- evitare ogni scelta di pianificazione che possa compromettere le condizioni di visibilità e la libera fruizione dei paesaggi e orizzonti sensibili e di pregio, con particolare attenzione alle vette e ai crinali.

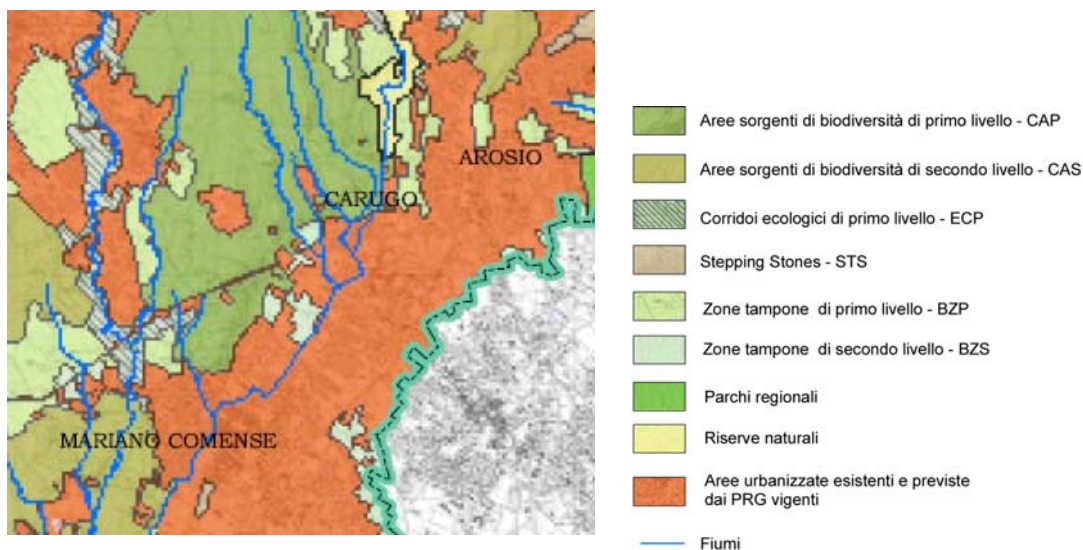
La tavola del PTCP relativa al paesaggio individua il centro storico, il reticolo idrico e le zone industriali la cui dimensione supera i 10,00 ha.

I centri e nuclei storici sono definiti dalle norme del piano come quegli agglomerati urbani di antica formazione che conservano, nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle strutture edilizie, i connotati della loro formazione, delle proprie originarie funzioni abitative, economiche sociali, politiche, culturali, materialmente costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi inedificati e dagli altri manufatti storici.

Le Amministrazioni locali definiscono la perimetrazione del centro storico, individuando le peculiarità storiche, architettoniche e urbanistiche, evidenziandone gli eventuali fattori di degrado sociale, ambientale ed edilizio, ed infine cercando di riconoscerne le potenzialità di riqualificazione e sviluppo.

Il PTCP considera di particolare importanza l'insieme di politiche, delle forme di intervento, degli strumenti operativi e gestionali volti al "recupero dei centri e dei nuclei di rilevanza storica", non solamente con l'obiettivo di rispettare e preservare i valori socio - culturali, storico, architettonici, urbanistici e ambientali del territorio, ma anche per la valorizzazione delle risorse immobiliari presenti, destinate all'abbandono e al degrado, e per la limitazione dell'ulteriore consumo di risorse territoriali.

La rete ecologica



La rete ecologica provinciale è elemento strutturante del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La rete ecologica provinciale è articolata in elementi costitutivi fondamentali, che, per quanto concerne il territorio comunale, comprendono le seguenti unità ecologiche:

Sorgenti di biodiversità di primo livello, sono aree generalmente ampie, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità e da ecosistemi continui. Sono equiparabili alle "matrici naturali primarie" della rete ecologica di altri PTCP. Sono aree da tutelare con attenzione, ove prioritariamente e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette.

Riserve naturali (Riserva Naturale del Guercio)

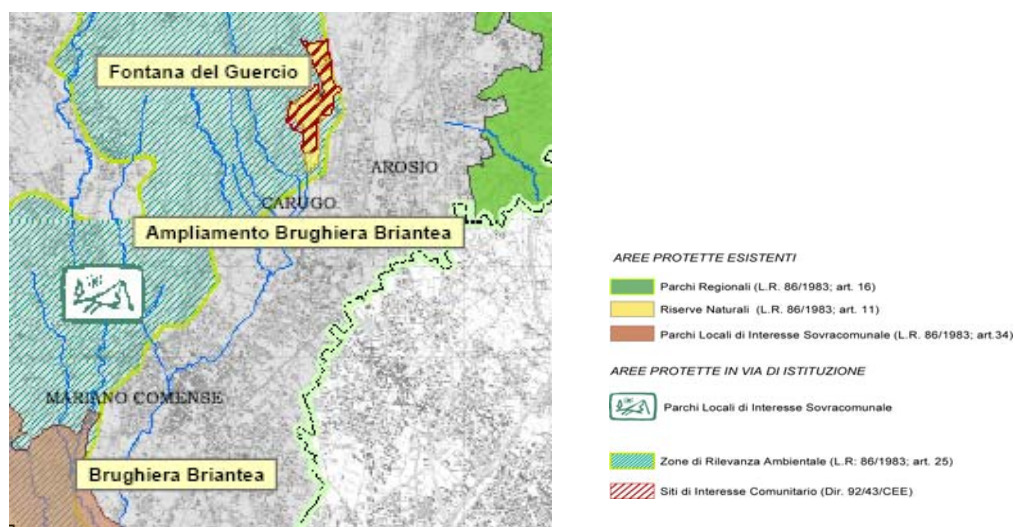
Le zone tampone di primo livello, sono aree con funzione di interposizione tra le aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosistemi sufficientemente continui e mediamente diversificati.

Sono aree da gestire con attenzione nei confronti delle problematiche relative all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, allo scopo di consolidare e integrare la rete ecologica. Le attività e le funzioni escluse all'interno delle unità ecologiche descritte sono definite nelle norme tecniche del PTCP.

Le zone tampone di secondo livello, sono aree con funzione di interposizione tra le aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosistemi discontinui e poco diversificati.

Sono aree da gestire in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, attivando politiche locali polivalenti.

Il sistema delle aree protette



Il PTCP è volto a privilegiare l'istituzione e il riconoscimento di aree protette che nascono da iniziative locali e ad armonizzare le esigenze di fruizione del territorio e l'attivazione di processi di innovazione con la necessità di salvaguardarne i principali valori ambientali.

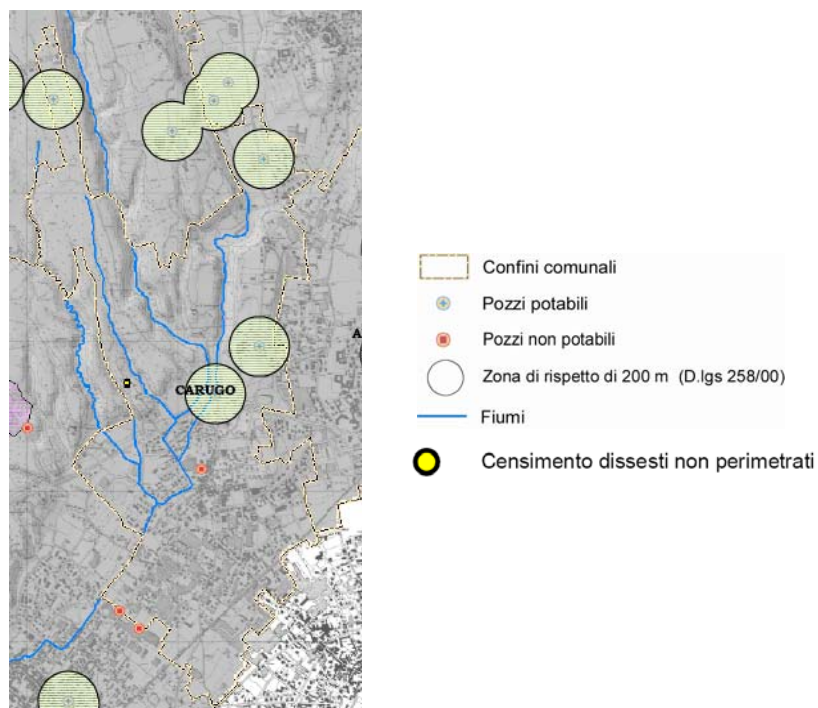
In particolare, il PTCP recepisce i contenuti dei piani territoriali di coordinamento dei parchi naturali, le disposizioni di natura paesistica contenute nei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali e nei piani di gestione delle riserve naturali; individua infine le aree ove risulta opportuna l'istituzione di nuovi parchi locali di interesse sovracomunale.

Nel territorio comunale il piano territoriale di coordinamento individua il parco della Brughiera Briantea (istituito nel 1984 - 191 ha), la Riserva Naturale della Fontana del Guercio (1984 - 34 ha) ed un Sito di Interesse Comunitario (SIC) in corrispondenza della Fontana del Guercio.

Il PTCP recepisce gli strumenti approvati o adottati che costituiscono il sistema delle aree regionali protette, attenendosi, nel caso di piani di parco adottati, alle misure di salvaguardia previste in conformità alla legislazioni in materia.

Inoltre, il PTCP, coordina con i rispettivi enti gestori la definizione delle indicazioni territoriali di cui all'art.15 della LR. 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio", fermi restando i casi di prevalenza di cui all'articolo 18 della medesima legge.

Difesa del suolo



Nel territorio comunale la tavola della difesa del suolo, individua i pozzi (idropotabili e non) con le relative aree di rispetto ed un'area soggetta a dissesto.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale ha come finalità la difesa del suolo intesa come salvaguardia delle risorse ambientali vulnerabili (suolo, acqua, aria, etc.) e la prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico ed ambientale.

Le politiche di tutela si attuano attraverso la pianificazione e la programmazione di interventi sostenibili sul territorio tesi al ripristino degli equilibri ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, alla stabilizzazione e al consolidamento dei terreni al fine di ridurre il rischio per le persone e valorizzare le risorse non presenti.

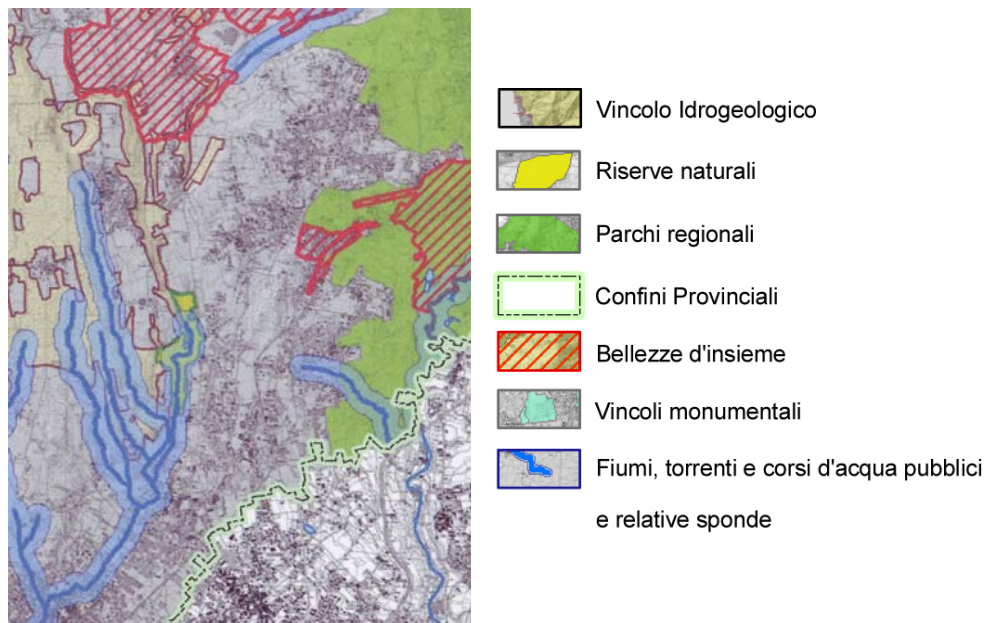
Gli indirizzi e le prescrizioni contenute nel PTCP nell'ambito della difesa del suolo promuovono principalmente la condivisione delle conoscenze e la concertazioni degli interventi tra gli enti coinvolti nella gestione territoriale.

La costruzione della carta del paesaggio richiede valutazioni che, sulla base delle prescrizioni e degli indirizzi del PTCP, sviluppino la fase di approfondimento degli elementi peculiari del paesaggio locale ed i legami di area vasta.

Ai sensi dell'art. 18 della LR 12/2005, il PTCP vigente, per quanto riguarda la tematica del paesaggio, ha efficacia prescrittiva prevalente sugli strumenti urbanistici comunali per le previsioni in materia di:

- tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- per le aree soggette a tutela specifica o classificate a rischio idrogeologico e sismico.

I VINCOLI PAESISTICO AMBIENTALI



3. - I parchi e le aree oggetto di tutela

Il territorio del Comune di Carugo è interessato da:

- Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea
- Riserva Naturale della Fontana del Guercio
- Sito di Interesse Comunitario della "Fontana del Guercio"

Lo strumento di gestione del Parco, opera attraverso la normativa dei Piani (PRG prima, ora PGT) dei Comuni consorziati e riguarda i sistemi per i quali è necessario tutelare i caratteri strutturanti il territorio, gli ambiti e gli elementi di specifico interesse storico, architettonico o naturalistico presenti.

In Carugo, il previgente PRG, inseriva l'ambito del Parco della Brughiera e quello della Riserva Naturale in "zona F2" articolando gli usi del suolo in relazione alle disposizioni legislative delle aree agricole.

Il SIC della "Fontana del Guercio" è altresì un'area protetta regionale istituita nel 1986 ai sensi della LR. n. 86/1983, attualmente gestita dal comune di Carugo; l'area risulta inserita in un'area protetta più ampia: il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea (PLIS).

Complessivamente, la Riserva è assimilabile a un'area boscata distribuita su una superficie di 27,80 ettari, che si estende a nord dell'abitato di

Carugo; il confine est è delineato a est, dalla SP. 40 Arosio - Canzo, a sud si estende fino a Cascina Guardia e Cascina S. Ambrogio, a ovest e a nord rispettivamente dalla Strada comunale 1 e Strada Comunale 15.

Dal punto di vista altitudinale, si colloca dai 281,00 m slm del fondo della Valle Sorda, ai 324,00 m slm del confine occidentale.

Le ragioni che hanno portato al riconoscimento quale area protetta, derivano soprattutto dalle peculiarità idrogeologiche, ossia dalla presenza delle 11 storiche sorgenti (fontanili) utilizzate dall'uomo già a partire dall'antichità (i primi furono probabilmente i Celti).

I fontanili più importanti sono la "Testa del Nan" (uno dei maggiori fontanili Lombardi), la "Testa del Capùn" e la "Fontana del Guercio" dalla quale ha preso il nome la Riserva Naturale.

Il nuovo Piano di gestione della Riserva Naturale della Fontana del Guercio è in corso di approvazione.

Per la verifica puntuale dei vincoli si è assunto lo strato informativo del SIBA disponibile (vds. CP01).

4. - Progetti di rilevanza sovracomunale

Dopo l'entrata in vigore del PTCP, la Provincia di Como si attivò per la definizione del progetto di riqualificazione della SP. 32 Novedratese alternativo alla soluzione contemplata dallo stesso PTCP.

Il progetto, condiviso dai Comuni interessati, costituisce riferimento per l'assetto viabilistico della SP. 32, in Carugo.

Ai fini della organizzazione e gestione della raccolta differenziata dei rifiuti, con l'accordo stipulato con il Comune di Arosio, è stata localizzata in Carugo l'area per la realizzazione di una piattaforma ecologica. Il sito scelto, recupera e conferma la previsione del pre-vigente Piano Regolatore Generale di un area destinata a servizi posta lungo la SP. 32, ai margini di aree edificate e già parzialmente urbanizzate.

5. - Il tema del paesaggio nel DP, nel PR e nel PS

Il richiamo al tema del paesaggio si articola a vari livelli all'interno dei tre atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (PGT):

- nel documento di piano, la definizione di criteri di intervento che sostengano e valorizzino gli ambiti già caratterizzati e qualificati sul piano ambientale - paesistico ed al contempo, per gli ambiti degradati, richiedano la costruzione di nuovi paesaggi sostenuti da interventi di elevata qualità progettuale.

- nel piano delle regole, l'implementazione della disciplina che riguarda i beni assoggettati alle norme di tutela statale - regionale e le aree ritenute di valore paesaggistico- ambientale ed ecologico in funzione degli obiettivi paesistici segnalati negli strumenti di pianificazione sovraordinata, e in funzione delle valutazioni emerse dal quadro conoscitivo degli elementi caratterizzanti il paesaggio comunale.
- per il piano dei servizi, la valenza paesistica si traduce nei contenuti qualitativi che riguardano il progetto della città pubblica, con particolare riferimento agli obiettivi progettuali della componente verde del PS.

6. - I caratteri culturali e naturali del paesaggio della Brianza comasca

6.1. - Il contesto paesaggistico

L'idrografia superficiale di quest'area è compresa nella zona identificata come "Alta Pianura" o "Pianalto", tale denominazione la ricollega alla presenza di un complesso di terrazzi che si dipanano dagli anfiteatri morenici del comasco; ciò spiega l'origine dei depositi fluvio-glaciali presenti nella zona, tutti ricollegabili alle avanzate glaciali dal Mindel al Würm.

In particolare, nell'area di Carugo insistono clasti rocciosi rilasciati dal ritiro dei ghiacciai quaternari, durante il Pleistocene.

Questi depositi diventano ancora più consistenti in prossimità dei cordoni morenici che originano le piccole alture presenti nel territorio considerato. Il deposito glaciale, costituito da clasti cristallini di dimensioni variabili, è stato ricoperto da uno strato di loss di origine eolica di spessore dai 40 ai 50 cm.

Le rocce, prevalentemente di natura silicea, presentano una discreta percentuale di elementi calcarei provenienti dalla matrice calcarea del Ceppo o dai rilievi della Grigna e della Val Sassina.

Complessivamente, i litotipi di Carugo originano suoli di natura neutro - acida o neutra. L'acidità del suolo, ove è presente, è testimoniata dalla presenza del castagno, molto diffuso nei boschi localizzati negli espluvi.

Un altro elemento geologico di considerevole importanza è la presenza della formazione del Ceppo (Fig. 2), che affiora nella parte nord del comune. Il ceppo è un conglomerato originato dalla cementazione di ciottoli di dimensioni variabili, tenuti saldi da una matrice calcarea.

Durante il trasporto i blocchi spigolosi venivano arrotondati e abbandonati nelle zone di contatto tra l' "Alta Pianura" e la "Bassa Pianura".

Il rapido seppellimento di questi depositi e la conseguente cementazione ha originato la formazione del Ceppo. Questa roccia, molto "spugnosa" è determinante nei confronti della circolazione idrica sotterranea; essa, infatti, si impregna con facilità generando falde acquifere.

Tale fenomeno spiega la presenza degli 11 fontanili (sorgenti: vds. fig. 3) situati nel territorio di Carugo, nell'ambito della Riserva Naturale della "Fontana del Guercio".



Figura 1: Il Ceppo (Cascina S. Ambrogio)



Figura 2: Fontanile nella Riserva della Fontana del Guercio

La natura tipologica omogenea dei suoli dell'alta pianura lombarda consente di attribuire al substrato pedogenetico di Carugo, l'appartenenza ai suoli bruni acidi. Il ceppo è sovrastato dal "Diluvium Antico", un complesso di ghiaie, sabbie, sabbie limose e argille fortemente ferrettizzate (fluvioglaciale Riss).

Questi sedimenti generano il “ferretto”, un suolo rossastro con rilevanti quantità di argilla che genera matrici microporose in genere poco permeabili. Il dilavamento e la conseguente perdita di nutrienti; questo fattore è responsabile della progressiva acidificazione, con Ph compresi tra 5-7 (acidi).

Tale condizione si verifica negli espluvi o nei dossi, fenomeno testimoniato dalla locale diffusione di specie legate a terreni acidi come il castagno (*Castanea sativa*), la lucciola bianca (*Luzula nivea*), la ginestra (*Cytisus scoparius*) e la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

Il comportamento dei suoli nei confronti dell'acqua è determinato dalla matrice argillosa: si satura velocemente e la rilascia con difficoltà.

L'area di Carugo entra in questo particolare allineamento, la “linea dei fontanili”, favorito dal contatto della “Formazione del Ceppo” (permeabili) con i depositi morenici impermeabili (11 fontanili; le emergenze storico - naturalistiche descritte nella parte dedicata alla “Riserva Naturale Fontana del Guercio”.

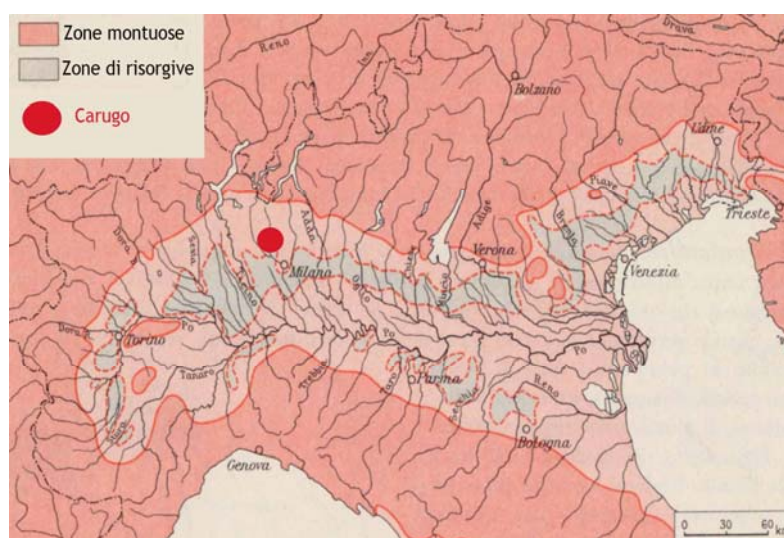


Figura 3: l'area di Carugo interseca il limite settentrionale della linea dei fontanili

Per una esaustiva descrizione del territorio comunale, si rinvia al par. 1.2 della Relazione del Documento di Piano “La struttura del paesaggio agrario”.

Anche nella Brianza comasca si consolida, la continuità del paesaggio urbano fra l'area metropolitana milanese sino ai comuni della fascia est - ovest che, schematicamente, si estende lungo il tracciato della SP. 32, “novedratese”, in Provincia di Como, dove prevale la percezione di un paesaggio urbano uniforme e debolmente differenziato, interrotto da fragili spazi aperti e da residui terreni saltuariamente coltivati, invasi dalle

strutture delle reti tecnologiche, del tutto confrontabile con il carattere dominante dell'area metropolitana., ormai pervaso e assorbito dalla crescita "spontanea" del sistema policentrico dell'area metropolitana lombarda, debolmente gerarchizzato quanto densamente e uniformemente urbanizzato.

Il coagulo dei sistemi territoriali in cui è localizzato il territorio di Carugo, si presenta oggi con caratteri paesaggistici resi uniformi dal coinvolgimento, nel processo di crescita urbana, dei comuni che costituiscono poli secondo e terzo livello (Cantù, Mariano Comense, Giussano), cui si sono aggiunte le nuove polarità formate dai nuovi interventi, commerciali e produttivi, per lo più prodotte dalle infrastrutture viarie di mobilità che, a loro volta, hanno prodotto conurbazioni estese lungo direttrici stradali, senza riferimento con la presenza dei centri storici e dei nuclei originari.

Il territorio di Carugo identifica il luogo di passaggio tra la piana e la collina, grossolanamente riferibile al tracciato della SP. 32, che costituisce una sorta di diga all'espansione urbana di Carugo (che sostanzialmente ha "coperto" "la piana" irrigua del territorio comunale), fatta eccezione della tendenza insediativa sviluppatasi negli anni '80 - '90 del secolo scorso lungo il collegamento con C.na Guardia, oltre ad alcune intrusioni localizzate sulle prime propaggini del sistema collinare e intorno alle polarità storiche delle cascine (Gattedo, Incasate, Guardia), probabilmente grazie alla resistenza di un'economia agraria ancora strutturata ed a condizioni ambientali e di infrastrutturazione meno favorevoli, si conservano spazi agrari di discreta estensione, aperti verso la continuità del territorio agricolo che caratterizza ancora l'orizzonte nord del territorio comunale, in continuità con Brenna e Inverigo.

Il territorio agro - forestale, che compone il "sistema rurale, paesistico, ambientale" di Carugo, è contrassegnato da una fitta presenza di antropizzazioni storiche, rappresentate dai nuclei rurali storici, dalla rete di collegamenti (la presenza dell'antica chiesa romanica di S. Martino, in territorio di Mariano Comense, nei pressi del confine ovest di Carugo, identifica un luogo storico di passaggio verso Como) e di segni geografici (corsi d'acqua naturali, rete irrigua dei fontanili, strade campestri), che conservano e tramandano le forme di una organizzazione spaziale e funzionale del suolo che struttura ancora l'attuale conduzione agraria.

Sino ai primi del '900, il nucleo originario di Carugo, ancora sostanzialmente integro, con la sua torre, spaziava sulla piana irrigua, estesamente utilizzata ai fini agricoli, ma già segnata dal tracciato della linea ferroviaria Milano - Asso lungo il confine con Giussano, nella erano disseminati alcuni insediamenti e luoghi, tra i quali sono da notare:

- il primo cimitero (sul cui sedime oggi insiste il municipio)
- - il Santuario di S. Zeno
- i primi insediamenti produttivi, quale il complesso della tessitura, nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria (edificio di archeologia industriale, successivamente inglobata nel complesso Intarbor dell'attuale Via E. Toti)
- il "vuoto" costituito dal prato compreso nel "triangolo" storicamente delimitato dalle attuali Vie Garibaldi/Toti/Verdi.

Dagli anni '30 del secolo scorso, avviene la sostanziale trasformazione socioeconomica di Carugo, con lo sviluppo industriale del settore del mobile (evoluzione dal prevalente struttura della casa – bottega) e la realizzazione di strutture produttive di rilevante dimensione che, disseminate nel territorio, trasformano l'organizzazione produttiva del territorio agricolo e anticipano l'espansione del modello residenziale delle "villette" (descritto da C. E. Gadda), affermatosi negli ultimi tre decenni del secolo scorso, che amalgamerà in un unico indistinto tessuto urbanizzato il territorio della "piana".

Tale omologazione portò alla progressiva cancellazione dei caratteri originari del territorio e degli insediamenti, con la progressiva sostituzione degli abitanti del nucleo storico, la sostituzioni di parti dello stesso nucleo orinario e dei complessi e nuclei rurali esterni, generando difficoltà di percezione delle componenti storiche presenti, che ancora significano e comunicano i connotati identitari della comunità locale.

Nei primi anni del nuovo secolo, inizia il declino della struttura produttiva industriale del mobile con la dismissione delle attività produttive storiche localizzate nel tessuto urbanizzato e la progressiva affermazione di un nuovo fenomeno nel paesaggio urbano di Carugo, quale la scoperta di nuovi spazi urbani risultanti dalla demolizione/sostituzione degli edifici preesistenti.

In tale condizione sono collocabili i progetti dei Programmi Integrati di Intervento relativi alla riqualificazione delle aree produttive dismesse, che hanno aperto il dibattito sul nuovo paesaggio conseguente alla realizzazione di tali interventi (case alte con spazi aperti pubblici, case basse senza spazi pubblici, il verde quale componente di costo e non di qualità urbana, ecc.).

Le componenti che hanno caratterizzato e supportato lo sviluppo del secolo scorso si stanno esaurendo, con la progressiva cancellazione dei "segni" dell'organizzazione produttiva di Carugo - gli insediamenti - che rappresentano la transizione verso un diverso paesaggio urbano la cui percezione deve contribuire a riscoprire le componenti storiche del mondo del lavoro che comunicano i connotati identitari delle comunità locali.

Le episodiche componenti del paesaggio urbano e quelle maggiormente significative del sistema rurale, paesistico, ambientale, rappresentano i capisaldi della lettura e dell'interpretazione delle "valenze" di paesaggio rispetto alle quali sono stati identificati e valutati gli episodici fattori di degrado e di sottrazione di qualità.

6.1.2 - Il paesaggio locale

Gli elementi, i luoghi e gli ambienti presenti nel territorio comunale, individuati per la specifica valenza paesaggistica, naturale e seminaturale, sono i seguenti:

- L'ambito appartenente al Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea, che si estende a nord della SP. 32 Novedratese, che costituisce il limite est dello stesso lungo il confine con Arosio.
- In continuità con l'ambito del Parco della Brughiera, le residue area boscate e agricole che si attestano lungo il tracciato della SP. 32.
- Le residue aree libere, anche ad uso agricolo, marginali al tessuto urbanizzato.
- Le incisioni delle rogge interne ed esterne all'ambito del Parco della Brughiera Briantea, ed in particolare la roggia Borromeo realizzata nel 1600 e potenziata nella seconda metà del 1700.
- La foppa, riconducibile al regime di stagno, adiacente alla Cascina S. Ambrogio.
- le residue aree libere, boscate e non, appartenenti alle propaggini collinari al confine con Arosio.
- la rete dei percorsi interpoderali e storici.
- I presidi del territorio agro - forestale costituiti dalle cascine, anche di origine castellana o fortificata (Gattedo, S. Isidoro, S. Ambrogio, Capriolo, Guardia, Incasate, S. Bartolomeo).

A livello locale, i luoghi della percezione del paesaggio alla scala territoriale e di sedimentazione di manufatti di interesse storico, sono riferibili a percorsi ed affacci, quali:

- SP. 32 direzione nord, le balze collinari.
- La torre sulla sommità collinare del centro storico
- Cascina S. Ambrogio, l'arco prealpino e la pianura
- Cascina S. Isidoro, l'arco prealpino e la pianura
- Sommità della collina a est del centro storico: il paesaggio urbanizzato della pianura e l'arco prealpino.
- I fontanili, i sedimi e manufatti delle rogge naturali e artificiali, la roggia Borromeo in particolare.

6.2. - Elementi strutturali, naturali e culturali

La relazione del Documento di Piano ed la relativa cartografia hanno evidenziato i caratteri peculiari e distintivi del territorio comunale, con la lettura degli usi del suolo e caratterizzazione del suolo, che evidenzia la netta distinzione tra l'ambito fortemente antropizzato della piana, lo spazio storicamente urbanizzato (il tessuto urbano consolidato), e quello sapientemente antropizzato delle prime propaggini collinari, coincidente con il territorio costituente il "sistema rurale, paesistico, ambientale" del PGT di Carugo.

Per tali ambiti, le componenti strutturanti ciascuna tipologia di paesaggio, sono riconducibili a:

1) La componente del paesaggio del sistema rurale paesistico, ambientale.

- Aree a coltura e ambiti di prevalenza del paesaggio agrario
- Infrastrutture del territorio agrario: viabilità minore, cascate e nuclei di origine rurale.
- Corsi d'acqua, canali, fontanili
- Le infrastrutture delle rogge dei fontanili
- Fronti e tipologia dei margini urbani e edificato diffuso

2) La componente del paesaggio urbano

- Nucleo di antica formazione
- Tessuto consolidato generato dai piani regolatori recenti
- Giardini e parchi storici
- Le rilevanze storico-culturali, architettoniche e monumentali
- Le infrastrutture idrografiche artificiali: le rogge
- Le aree di degrado e in dismissione (aree dismesse)

3) La componente naturalistica dei fontanili e delle rogge

- Le fasce di rispetto idraulico definite dallo studio del reticolo idrico
- I corsi d'acqua, le sponde, i profili delle incisioni
- Le aree boscate, arbustive e ripariali

6.3. - Rilevanza del paesaggio

La valutazione di rilevanza del paesaggio per la definizione degli obiettivi di qualificazione del paesaggio, è stata svolta sulla base delle caratteristiche storico-culturali e delle componenti di paesaggio omogenee che caratterizzano il territorio comunale.

1) Gli ambiti del sistema rurale, paesistico, ambientale

Alla limitata dimensione complessiva del territorio del comune di Carugo, corrisponde una componente paesaggistica, riferibile al territorio agro - forestale, necessariamente, di modesta estensione, ma non per questo di minore significato, sia sotto il profilo della conservazione della memoria e

dei caratteri originari, sia per il ruolo oggi attribuito agli spazi aperti ed alla domanda di qualità dell'ambiente.

La lettura e l'interpretazione dei fattori di qualificazione del paesaggio agrario che ancora permane all'interno del territorio comunale, sono già state ampiamente sviluppate, sia nell'ambito del DP, che della gestione del PLIS entro cui ricade la quasi totalità del sistema rurale, paesistico, ambientale.

In ogni caso, l'identificazione dei valori delle componenti del paesaggio agrario è stata sviluppata interpretandola ai fini di una integrazione del significato delle componenti di paesaggio nei confronti delle più generali politiche del PGT (cfr. ambiente e agricoltura DP).

I contenuti valutativi dello stato di integrità e rilevanza sono così sintetizzabili:

- Identificazione delle superfici agrarie ancora attivamente soggette a coltura, finalizzata al loro mantenimento nonché alla ricostruzione e all'arricchimento del paesaggio.
- Evidenza, ai fini di una rigorosa azione di tutela e valorizzazione, del sistema delle acque superficiali, inteso come armatura morfologica del paesaggio locale.
- Riconoscimento del patrimonio architettonico rurale, da indirizzare al recupero ai fini di una sua valorizzazione con particolare riferimento ai nuclei isolati di valore storico- documentale e ai segni della memoria e della cultura dei luoghi.
- Rilevazione dei beni e delle peculiarità (fontanili, opere idrauliche, ecc.), che caratterizzano gli ambienti agrari ai fini della predisposizione di un programma organico di fruizione e per la creazione di circuiti di valorizzazione.

2) Gli ambiti di prevalenza del paesaggio urbano

Per quanto riguarda paesaggio urbano, la chiave di lettura assunta tende ad evidenziare gli ambiti, le parti significative e i complessi edilizi, che caratterizzano il paese, già citati in altra parte della relazione.

La lettura della rilevanza dei luoghi urbani di Carugo, ha guidato la stessa rilevazione delle valenze storico - ambientali degli edifici costituenti i nuclei storici, mediante la catalogazione dei valori e l'attribuzioni di classi di intervento (vds. Relazione del Piano delle Regole).

I temi affrontati nella lettura storico-morfologica e testimoniale - simbolica hanno riguardato:

- la componente delle trasformazioni urbanistiche più antiche (riguardanti il centro storico), ma anche quella derivante dalla pianificazione del paese “contemporaneo”.
- la componente “civile”, rappresentata da edifici singoli, complessi edilizi, spazi significativi dell’organizzazione sociale e culturale del paese, le opere di ingegneria idraulica, ma anche gli ambiti di più marcata identità della struttura residenziale, con i palazzi, le ville, i giardini o le parti che conservano connotati di più marcata identità locale.
- la componente “religiosa” costituita da piazze, chiese, edifici e centralità simboliche determinate dalla matrice religiosa che storicamente hanno influenzato la gerarchia degli spazi urbani.

Rilevanti ai fini dell’ attribuzione di nuovi valori di paesaggio, sono le aree interessate da processi di dismissione – abbandono che, creando dei “vuoti” nella struttura urbana, costituiscono di fatto condizioni di novità nel e del paesaggio urbano.

3) L’Ambito dei fontanili e del corso delle rogge

La Relazione del DP ha ampiamente trattato l’ambito dei fontanili e le relazioni con il contesto appartenente al sistema rurale, paesistico, ambientale. Nella piana, nonostante l’urbanizzazione abbia fortemente compromesso le condizioni di naturalità del corso delle rogge, ed in particolare della “roggia Borromeo”, con l’individuazione dell’ambito, nelle sue condizioni residuali di carattere ecologico - paesaggistico, emerge l’esigenza di salvaguardare e valorizzare quelle residue aree sensibili e di interesse di “corredo” al sistema idrografico locale.

7. - L’ambito di prevalenza del paesaggio urbano

7.1. - Gli elementi strutturanti il paesaggio urbano

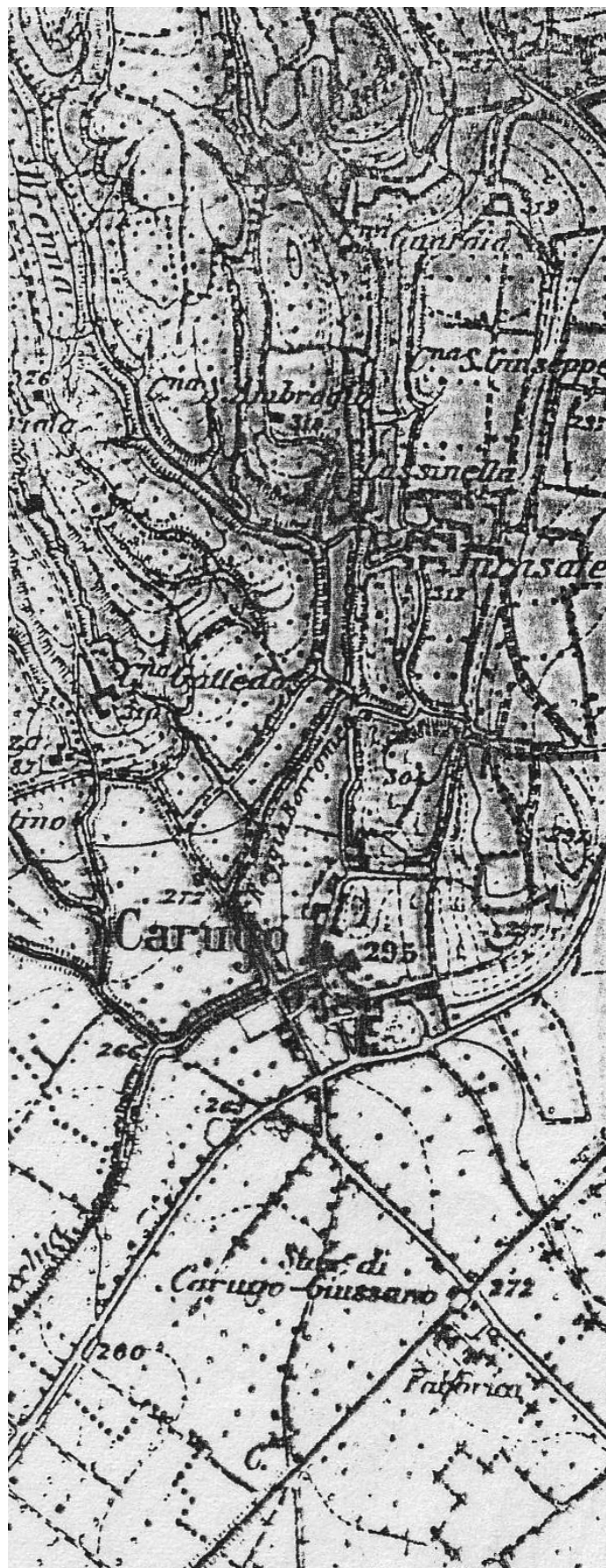
7.1.1. - Il paese originario

1. Il nucleo di antica formazione di Carugo è chiaramente identificabile nel borgo che occupa il crinale della collina emergente sul limite nord-est della piana, rappresentato nella cartografia storica dell’Istituto Geografico Militare di prima levatura (1888) e con maggiore dettaglio nei catasti storici:

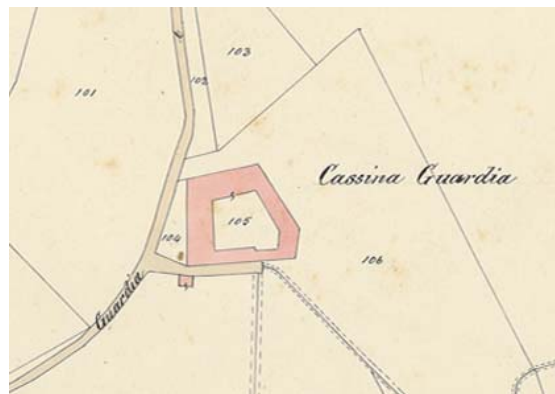
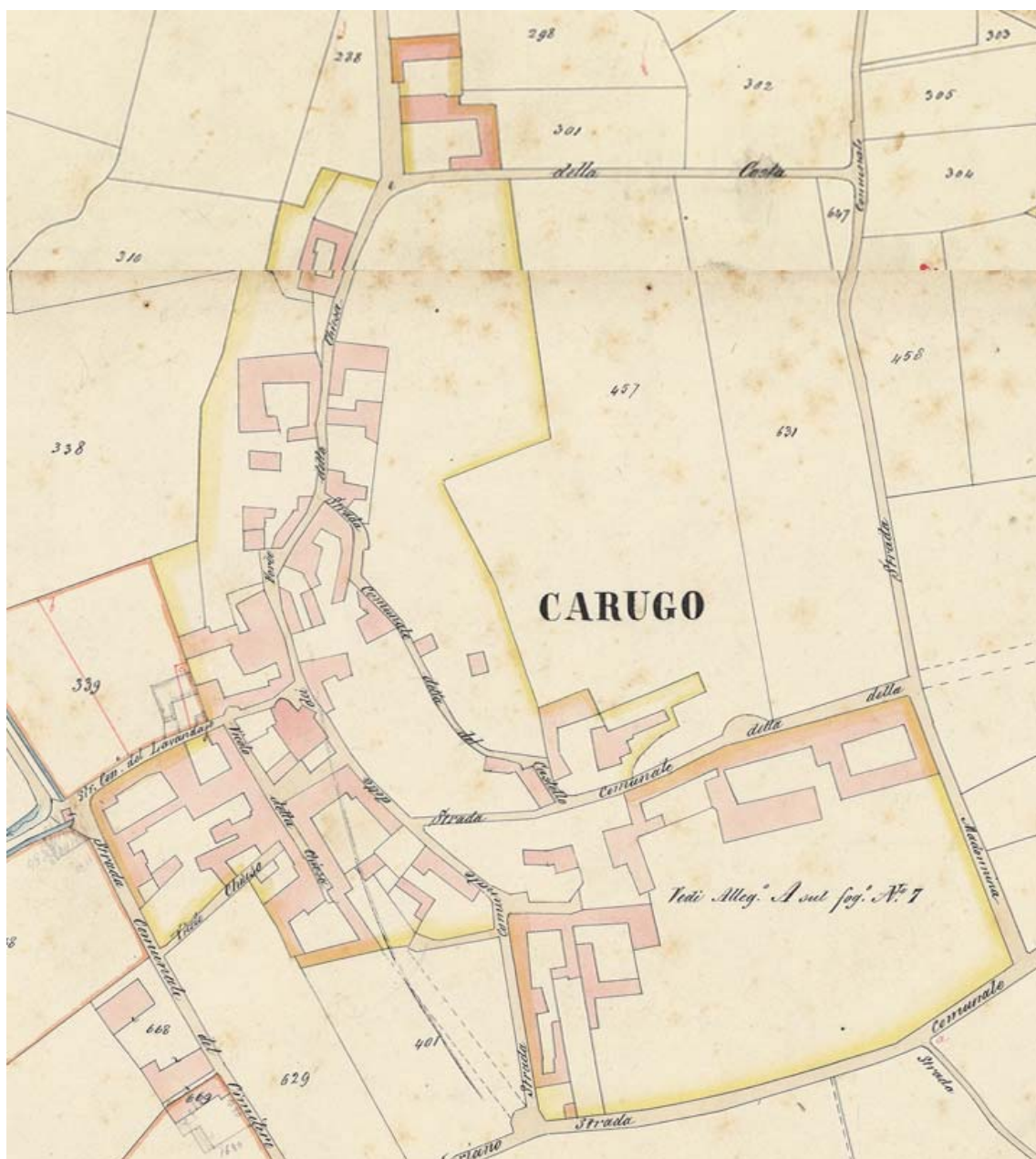
- CATASTO TERESIANO 1722-1757

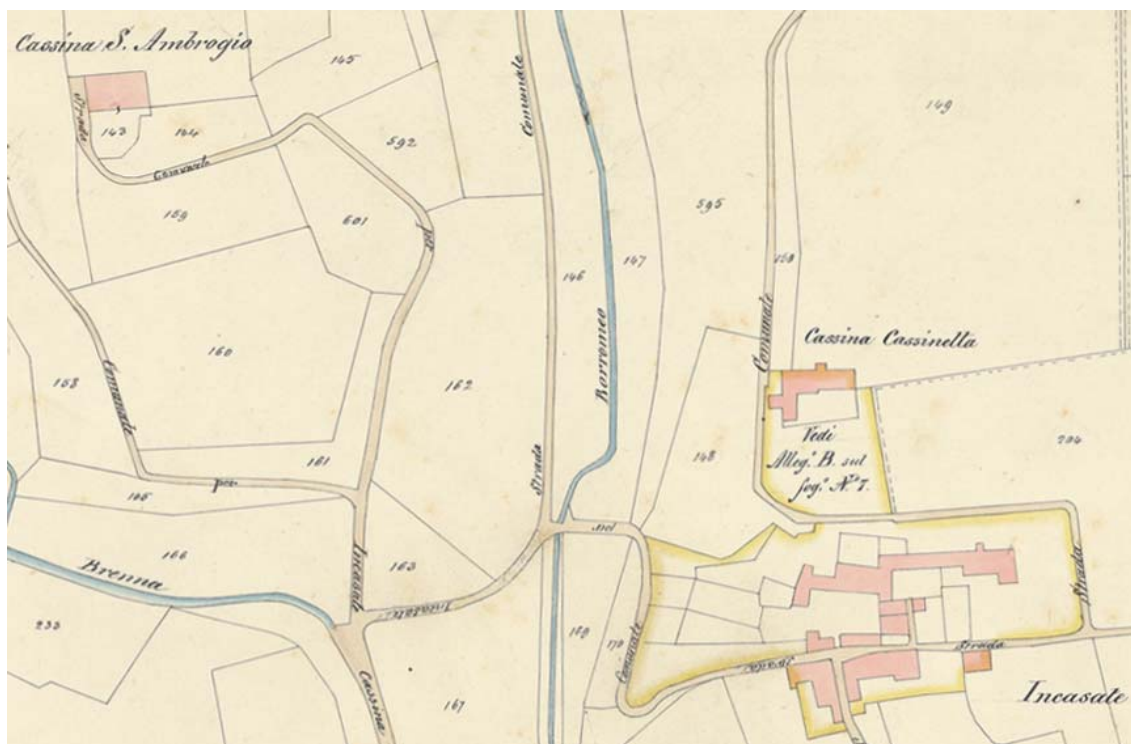
- CATASTO LOMBARDO VENETO 1857-1877

Gli stralci cartografici seguenti, evidenziano i riferimenti utilizzati per la individuazione e la perimetrazione dei nuclei ed edifici storici presenti sul territorio comunale.









L'impianto del centro storico non subisce importanti modificazioni sino agli anni '70 del secolo scorso, quando con la demolizione di alcuni edifici, tra questi villa Calvi - Facheris (nelle cui vicinanze, verso la fine degli anni '50 del secolo scorso, furono recuperate alcune monete del XV – XVI secolo) iniziò una sorta di accerchiamento del nucleo con nuove edificazioni.

2. Gli edifici, i complessi ed i nuclei rurali di antica formazione localizzati nel territorio collinare (è curiosa la mancanza di riferimenti a edifici rurali nella piana), hanno conservato la propria unicità nonostante la presenza di insediamenti residenziali diffusi e la realizzazione di interventi manutentivi scarsamente aderenti ai caratteri storici presenti e dal punto di vista materico.

Questi ambiti, solamente in parte, sono ancora utilizzati a supporto dell'attività agricola, mentre prevale la parcellizzazione ad uso abitativo.

3. I percorsi stradali e campestri di impianto storico non hanno subito sostanziali modifiche, conservando un ruolo secondario di collegamento con gli abitati di Brenna e Pozzuolo.

Gli interventi infrastrutturali che, storicamente, si sono inseriti con forza nella trama agricola del territorio, sono riferibili alla linea ferroviaria Milano Asso (fine 1800) e alla SP. 32 (anni '70 del secolo scorso).

7.1.2. - Gli ambiti urbani al 1930

Alla soglia storica del 1930, l'abitare in Carugo appare ancora saldamente ancorato al centro storico.

Tuttavia, compaiono i primi segnali di una nuova tendenza insediativa lungo la direttrice della stazione ferroviaria, l'attuale Via Toti, con la crescita di nuovi insediamenti (residenziali, produttivi) interessanti limitate porzioni di territorio, oggi, ancora riconoscibili, ma scarsamente rappresentative.

7.1.3. Programma di fabbricazione del 1969 e del 1976

Con il Programma di Fabbricazione adottato nel 1969 e mai approvato, ma soprattutto con quello approvato nel 1976, fu opzionato, senza alternativa alcuna, l'assetto territoriale di Carugo, successivamente ereditato dai Piani Regolatori Generali del 1990 e del 2004, con cui, oggi, il Piano di Governo del Territorio deve confrontarsi.

I criteri di ampliamento del paese -fabbrica contemplati dai due Programmi del 1969 vengono sostanzialmente modificati.

Infatti, mentre il Programma del 1969 puntava all'espansione delle attività produttive e della residenza lungo il lato nord della SP. 32 con il Programma del 1976, il territorio a nord della SP. 32 viene salvaguardato, da un lato, con la soppressione di ogni previsione insediativa, ad eccezione dei servizi pubblici sovradimensionati e, dall'altro lato, con la definizione di uno specifico ambito di tutela della "fontana del Guercio" e del corso della roggia Borromeo in zona agricola.

Nessuna attenzione viene dedicata al nuovo paesaggio urbano che il Programma contempla.

Vengono riconfermati e ridisegnati gli elementi cardine dei singoli episodi urbani, come alcune piazze la nuova viabilità per il superamento della linea ferroviaria, si definisce il tracciato della circonvallazione ovest.

Tale sistema infrastrutturale, sino ad oggi non ha trovato concreta attuazione, mentre l'espansione degli insediamenti, residenziali e produttivi, di fatto ha saturato il territorio disponibile e dedicato all'edificazione.

I progetti che caratterizzano lo sviluppo dei Piani citati, furono fortemente connotati dalla presenza degli insediamenti produttivi, la cui realizzazione, di fatto, anticipò ogni altra determinazione pianificatoria.

7.1.4. - La componente del verde: giardini e parchi storici, verde e parchi urbani

Le origini socioeconomiche di Carugo e il deciso orientamento al lavoro con la crescita delle attività nel settore del mobile, probabilmente motivano la scarsa presenza della componente verde nel tessuto storico,

rappresentata dalle pertinenze di Villa Calvi - Facheris e dai primi anni del 1900 dalla casa con parco di Via Garibaldi.

Negli anni '70 del secolo scorso, con la già citata demolizione di villa Calvi Facheris, viene realizzato l'unico vero parco urbano di Carugo recuperando parte dell'impianto preesistente.

Singolare, è il già citato vuoto del "triangolo" delimitato dalle Vie Toti, Garibaldi, Verdi.

7.1.5. - le infrastrutture idrografiche artificiali: la Roggia Borromeo

Il corso delle rogge in ambito urbano, per quanto rappresenti una forte valenza testimoniale di rilevanza storico, peraltro unica del suo genere nella Brianza comasca, ha progressivamente subito interventi di regimazione idraulica e protezione spondale, che ne hanno banalizzato ed omologato i caratteri distintivi in relazione al contesto attraversato (recinzioni sul ciglio degli argini, canalizzazione delle aste, protezioni di tipo stradale, ecc.) sino a renderne problematica ed invasiva la presenza nel tessuto urbano.

Lo studio per la definizione del reticolo idrico minore, rappresenta l'unico studio, seppure specialistico dal punto di vista idraulico, a forte valenza operativa attraverso il quale promuovere e coordinare le azioni e gli interventi che hanno come obiettivo la valorizzazione e la riqualificazione del sistema delle rogge nel territorio comunale.

La rete delle rogge, costituita da tratti a cielo aperto e tratti parzialmente intubati delle rogge originariamente naturale nel suo corso, con la seconda metà del secolo scorso, strutturata quali canali artificiali a causa dell'espansione del paese, realizzata senza considerare le condizioni idrauliche, paesaggistiche e legislative, che dovevano guidarne l'assetto.

Recuperare la valenza storica, anche per l'insostituibile utilità idraulica, significa definire degli ambiti di qualificata valenza paesaggistica, sia per i contesti attraversati, sia per il legame di scala territoriale, che ha segnato storicamente le relazioni di Carugo con i comuni del milanese, ma soprattutto con la casata dei Borromeo che ha segnato la storia lombarda.

In particolare, la roggia Borromeo, che ha un regime perenne, ed è una delle più importanti opere idrauliche a scopo irriguo e ludico realizzata, sul finire del 1600 e potenziata nel corso del 1700, nella piana della Brianza comasca - milanese, che dalla "Fontana del Guercio", raggiungeva le pertinenze di Palazzo Borromeo a Cesano M.

7.1.6. - I tessuti dei piani regolatori recenti (1990, 2004), DP11

Il primo Piano Regolatore Generale (1990), introduce gli azzonamenti funzionali, secondo i criteri della prima legge urbanistica regionale del

1975 (LR. 51/1975), che porta al completamento edilizio delle aree non edificabili del precedente Programma di Fabbricazione, del quale ne eredita sostanzialmente l'impostazione.

Nel suo sviluppo sono identificabili processi di trasformazione ed ampliamenti indirizzati a previsioni differenziate:

- Il completamento dei tessuti
- la previsione di nuove aree monofunzionali produttive e terziarie;

La variante 2004 al PRG, sostanzialmente conferma la precedente impostazione generale, introducendo interventi di trasformazione urbanistica per gli insediamenti produttivi.

Con l'approvazione del Documento di Inquadramento dei Programmi Integrati di Intervento, le previsioni di trasformazione urbanistica definite dal PRG, assumono una valenza contrattuale consentendo di promuovere l'inserimento di soluzioni progettuali orientate al miglioramento della qualità urbana

8. Le unità riconosciute del paesaggio urbano

8.1. I nuclei di antica formazione

1) Nucleo originario

Carugo è caratterizzato dalla presenza di un nucleo storico centrale, la cui perimetrazione è stata effettuata sulla base della cartografia storica IGM del 1888 e sulla base dei catasti storici (vds. Relazione del Piano delle Regole).

Il nucleo del capoluogo, si estende per circa 5,67 ha, e si sviluppa attorno a Piazza della Repubblica e Via alla Torre, estendendosi a nord lungo Via Diaz, a est lungo Via Negrone, a sud fino all'incrocio con Via Garibaldi e a ovest con Via Baracca.

Gli ambiti di interesse storico - ambientale, sono costituiti da:

- Nuclei storici
- Complessi edilizi ed edifici isolati di interesse storico - architettonico, culturale e testimoniale presenti nel tessuto urbano consolidato (ES).

2) Nuclei esterni

Oltre al nucleo del capoluogo appartengono ai Nuclei storici i nuclei di antica formazione, quali i presidi rurali di:

- Cascina Guardia - Cascina Sant'Ambrogio
- Cascina Incasate - Cascina Gattedo - Cascina Capriolo

8.2. Ambiti del tessuto di recente formazione

La lettura del tessuto consolidato è stata funzionale ad orientare gli obiettivi degli interventi urbanistici ed edilizi.

Il tessuto di recente formazione (TRF) comprende le parti degli ambiti urbani consolidati esterne ai NS e ES, per le quali sono definite le prescrizioni, gli obiettivi da perseguire in sede di attuazione, le destinazioni funzionali, i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologico - ambientale da assicurare in relazione alle specifiche destinazioni prevalenti:

- ambiti prevalentemente residenziali
- ambiti prevalentemente produttivi

All'interno del tessuto prevalentemente residenziale sono stati individuate le peculiarità dell'edificato, riconoscendo:

- Tessuti urbani di espansione novecentesca.
- Tessuti urbani contemporanei, articolati in "classi" corrispondenti a caratteristiche insediative:
 - Classe 1 - alta densità
 - Classe 2 - media densità
 - Classe 3 - bassa densità
 - Classe 4 - verde privato pertinenziale

8.3. Ambiti di trasformazione

La scelta di attribuire valenza strategica agli ambiti di trasformazione, sia di espansione che di riqualificazione, è orientata alla definizione di nuovi componenti di paesaggio urbano progettualmente governati dal Documento di Piano.

L'articolazione degli obiettivi progettuali deriva dalla loro diversa localizzazione: ambiti urbani di valore storico, ambiti urbani strutturati, vuoti urbani, così come descritto nella Relazione del Documento di Piano.

9. Le tutele ambientali e monumentali

La ricognizione dei vincoli di tutela ambientale, paesaggistica e monumentale è stata ricostruita sulla base delle informazioni documentali di Regione, Provincia e comunali.

Nella situazione di Carugo, comprende le tipologie di tutela riferite ai corsi d'acqua e le relative aree di rispetto (ex Legge Galasso).

Ai fini della rilevanza dei vincoli sovraordinati di natura territoriale, è stato la ricognizione del perimetro del PLIS della Brughiera Briantea e della Riserva Naturale della "Fontana del Guercio", oltre alla verifica della proposta del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como.

Le incoerenze tra le prescrizioni di vincolo tra gli strati informativi regionali e provinciali sono oggetto di revisione ed aggiornamento completa da parte della Amministrazione ed allo stato del lavoro allegata alla presente relazione.

10. La percezione collettiva del paesaggio

La rappresentazione del paesaggio di Carugo, analizzato nelle sue diverse componenti, costituisce l'esito di valutazioni tecnico - disciplinari e amministrative, correlate a criteri interpretativi sulla percezione sociale del paesaggio, al fine di definire le aree che assumono una importanza di interesse generale per la cittadinanza.

La carta del paesaggio, poggia su valutazione tecnico-disciplinare estesamente condivisa dei valori di paesaggio, considerando tra l'altro l'ormai consolidata storica presenza della Riserva Naturale della Fontana del Guercio, e costituisce la base sulla cui riferire ogni confronto circa le scelte di rilevanza territoriale.

11. La carta di sensibilità

11.1. definizione dei livelli di sensibilità

La Carta della sensibilità (Tavola NT 3), suddivide il territorio comunale in quattro ambiti diversamente qualificati, attribuendo a ciascuna porzione un grado di sensibilità ambientale.

La suddivisione delle classi è desunta dalla DGR. 8 novembre 2002 - n. 7/11045 Approvazione «*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*» [...] e prevede 5 classi di sensibilità paesaggistica con livello di sensibilità crescente, applicando nel caso di Carugo quattro classi, escludendo la classe "molto elevata":

Relativamente alla situazione di Carugo, sono state definite 4 classi.

- a. Sensibilità molto bassa (aree dell'edificato recente prevalentemente produttive)
- b. Sensibilità bassa (aree dell'edificato recente prevalentemente residenziali)
- c. Sensibilità media (aree libere ed edificate poste a contatto con categorie superiori)
- d. Sensibilità elevata (zone agricole caratterizzate dalla presenza di diffusi valori naturalistici e ambientali)

L'attribuzione di livelli di sensibilità differenziata ai diversi ambiti riconosciuti nel territorio comunale, risponde alle determinazioni della DGR. 8/11/2002, n. 7/11045, che al punto 5 precisa:

«Al fine di fornire ai progettisti un utile strumento conoscitivo per la fase di valutazione della sensibilità del sito e nel contempo per agevolare il compito degli uffici tecnici e delle commissioni edilizie (ovvero commissioni del paesaggio), le amministrazioni comunali possono, [...] predeterminare sulla base degli studi paesistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" la classe di

sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso»

Il significato di tale indicazione è quello di definire un livello minimo di sensibilità da attribuirsi a ciascun ambito di aree: infatti, non è da escludere, che in un ambito, definito di modesta sensibilità ambientale, siano contenuti siti puntuali o aventi dimensione non percepibile alla scala di rappresentazione della tavola grafica, di maggiore sensibilità, motivata da visuali particolari, presenza di elementi peculiari, ecc.

Quindi, la classe di sensibilità attribuita ad un determinato luogo, rappresenta il valore minimo di riferimento per l'applicazione del meccanismo valutativo dei progetti stabilito dalla DGR. 8 novembre 2002 - n. 7/11045, ferma restando la necessità della valutazione, da parte del Progettista, della sensibilità specifica del luogo in cui è localizzato l'intervento da progettare.